MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

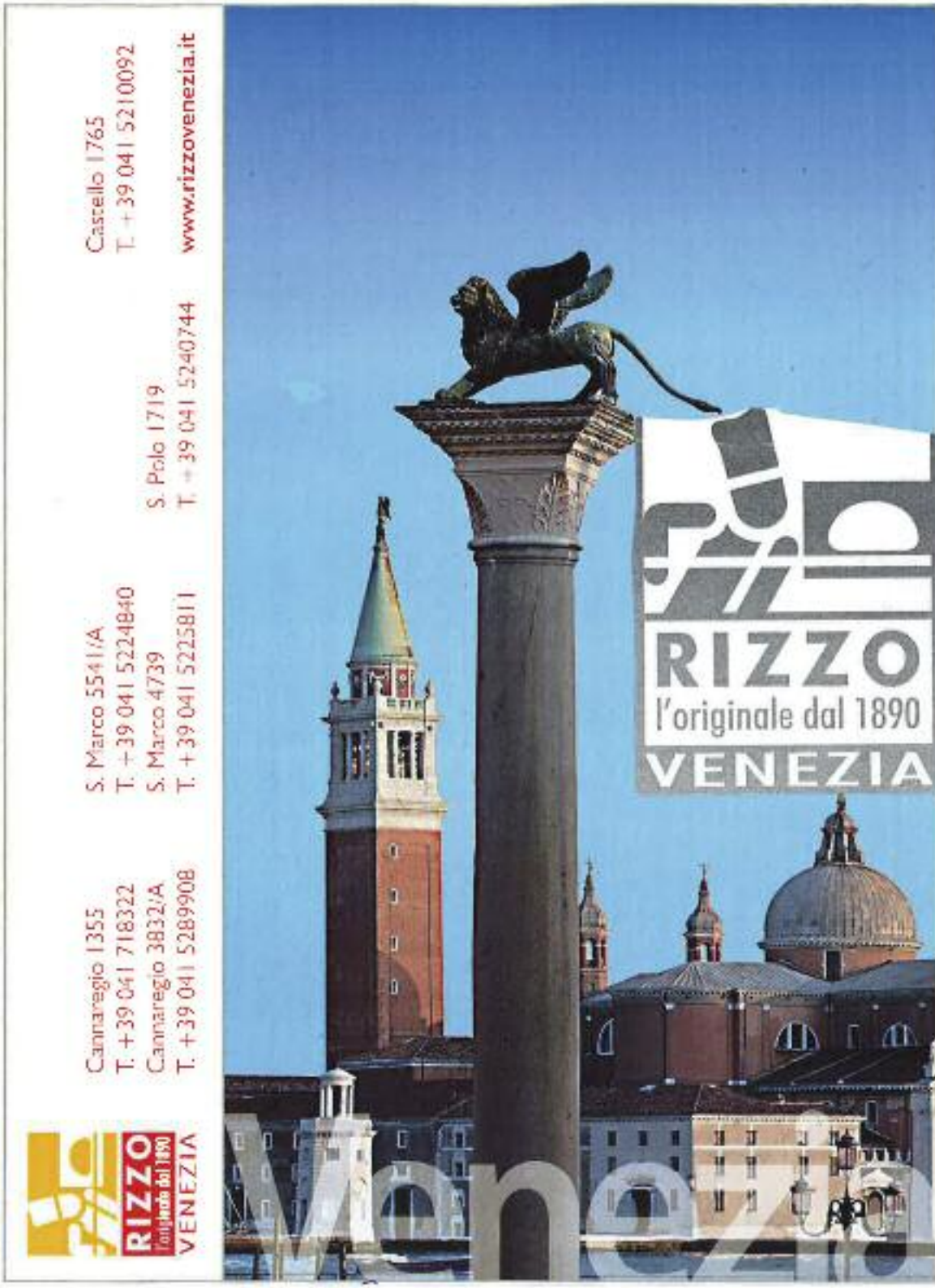
SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 10-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3460473974

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
041 5224745
041 2777362

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Periodico trimestrale - Anno 2015 - N. 2/2015 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Editgraf, Venezia - info@editgraf.com



DAL 1890 PER VENEZIA

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 2-2015

NEWS SODALIZIO
- DOMENICA 10 MAGGIO 2015 h. 10.00 – CONVOCATO GENERALE DEGLI ISCRITTI pag. 4
- DAL 2 AL 26 MARZO 2015 EFFETTUATO CORSO DI VOLONTARIATO OSPEDALIERO E ALTRE STRUTTURE pag. 5
- MARZO 2015: EFFETTUATE LEZIONI DI VOLONTARIATO E PRIMO SOCCORSO PRESSO ALCUNI ISTITUTI SUPERIORI CITTADINI pag. 6
- SABATO 23 MAGGIO 2015 h. 18.00: 191° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE pag. 6
- SABATO 6 GIUGNO 2015: GITA A FRATTA POLESINE: AL VIA LE ISCRIZIONI !!! pag. 7
- LUTTO NEL NOSTRO TRIMESTRALE: È MANCATO IL PROF. ANGIOLO ZONI pag. 8

NEWS SEZIONI INTERNE
- Le volontarie della sezione "Arcobaleno" nella nuova Pediatria dell'Ospedale Civile pag. 16
- Consuntivi 1° trimestre 2015 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO". pag. 18

IN QUESTO NUMERO:
- L'improvviso annuncio di un Giubileo straordinario e il fardello di grandi e gravi problemi della Chiesa di Giuseppe Mazzariol pag. 20
- Oriana Fallaci, l'Islam e l'Occidente di Maurizio Del Maschio pag. 22
- Perché distruggere l'arte di M. Chiara Klinger Mazzarino pag. 26
- Vecchiaia di A. Debora Turchetto pag. 29
- L'angolo del geriatra: Breve storia dell'Ospedaletto di Giancarlo Bottecchia pag. 30
- Il masegno della theriaca di Francesco Bergamo pag. 32
- Andar per mostre e musei di M. M. pag. 34
- L'angolo dello spritz di Giampaolo Contemori pag. 35
- Letture e riflessioni: "Il Bertinotti che non ti aspetti" di M. M. pag. 37
- I dolce-amari rapporti famigliari di M. M. pag. 37
- Il mistero di Suor Serafina delle "Francescane di Cristo Re" di Giuseppe Mazzariol pag. 39
- Ri-parliamone sottovoce di Luigi Ricci pag. 41
- Misericordia e verità di don Diego Sartorelli pag. 43
- Giorgio Giacobbi, l'Avvocato è morto ieri alle sei di G. M. pag. 44
- L'editto di Saint-Cloud e il successivo editto napoleonico nel Regno Italico di Giuseppe Mazzariol pag. 45
- Le ricette di Nonna Silvana di S. M. B. pag. 46
- Proverbi e detti veneziani a cura di G. M. pag. 46

NEWS sodalizio

DOMENICA 10 MAGGIO 2015
CONVOCATO GENERALE ORDINARIO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

DOMENICA 10 MAGGIO 2015, presso la sede di questa Arciconfraternita, in Venezia – San Polo, 135 – alle ore 6,00 in prima convocazione **e alle ore 10,00 in seconda convocazione**, è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli iscritti, con il seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura e approvazione del processo verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria precedente (4.5.2014);
- 2. Lettura e approvazione della Relazione morale del Presidente;
- 3. Lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti al Bilancio consuntivo al 31.12.2014;
- 4. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2014 da parte del Tesoriere e approvazione dello stesso;
- 5. Presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2015 e approvazione dello stesso;
- 6. Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Mazzariol)

Come tradizione, verranno estratte a sorte tra i presenti N. 2 MEDAGLIE D'ORO (una per le donne e una per gli uomini)

NEWS sodalizio

TERMINATO IL CORSO PER LA PREPARAZIONE AL VOLONTARIATO OSPEDALIERO E ALTRE STRUTTURE

Giovedì 26 marzo, alle ore 19, nella Sala Conferenze della Casa per Ferie S. Andrea, in fondamenta S. Chiara (piazzale Roma), ha avuto termine il Corso per la preparazione al Volontariato Ospedaliero e altre strutture. E' stato un corso brevis, di otto lezioni, di preparazione generica per chi desidera affacciarsi al mondo del volontariato ospedaliero ed in altre strutture. A questo corso hanno partecipato circa cinquanta persone che hanno frequentato con profitto tutte le lezioni tenute da diversi docenti. Al termine del corso è stato consegnato a tutti i partecipanti, dalla Dr.ssa Lorena Sandonà, Direttrice Medica dell'Ospedale Civile di Venezia, un attestato di frequenza.

Ora aspettiamo che qualcuno collabori con le nostre sezioni interne !!!

NEWS sodalizio

VOGLIA DI VOLONTARIATO

L'Osservatorio delle Politiche Sociali del Comune di Venezia da qualche anno ha concordato con alcuni istituti scolastici cittadini di far partecipare gli studenti al progetto "Contatto" inteso a far conoscere loro le varie realtà di Volontariato al fine di sensibilizzarli in tal senso. Una delle mete per conoscere le attività di volontariato veneziano è appunto la nostra MISERICORDIA. Quest'anno, oltre al progetto di cui sopra, alcuni istituti secondari-superiori ad indirizzo psico-pedagogico della città, *motu proprio*, hanno chiesto di assistere a delle lezioni di preparazione al volontariato. E' questo un segnale positivo anche perché questa richiesta è partita dagli studenti e non dalle direzioni didattiche.

SABATO 23 MAGGIO 2015

"C'era una volta la Misericordia... correva l'anno 1824...."

191° Anniversario di Fondazione

SABATO 23 MAGGIO 2015, alle ore 18.00, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, sarà celebrata una Messa solenne presieduta dal Sac. Diego Sartorelli, neo "Correttore"-Assistente Spirituale della Misericordia , in concelebrazione con il Sac. Vittorino Ghenda, Correttore per le Misericordie del Nord-Est e il Rettore di S. Giacometto, Sac. Aldo Marangoni, alla presenza di confratelli e amici del Sodalizio. Durante la S. Messa verranno eseguiti brani a cura della Corale "V. Broccardo", diretta dal maestro Paolo Vianello. Al termine della liturgia il gruppo musicale eseguirà un breve concerto. Ingresso gratuito.

NEWS sodalizio

GITA A FRATTA POLESINE
SABATO 6 GIUGNO 2015

Programma

Ore 7,25 Partenza da Venezia – Piazzale Roma – Lato Giardinetti.
Ore 7,40 Ritrovo a Mestre - Piazza Barche (Via Pepe – Lato sala giochi Bingo).
Ore 7,50 Partenza da Mestre per Fratta Polesine-Sosta "tecnica" per il caffè. (Si raccomanda massima puntualità)
Ore 9,45 Arrivo a Fratta – Inizio visita, con guida, della Villa Badoer.
Seguirà la visita, con guida, del centro storico di Fratta Polesine.
Terminata la visita trasferimento a Cavarzere per il pranzo.
Ore 13,30 – Pranzo presso il Ristorante **"Villa Momi's"**.

Menù
Aperitivo con salatini
Primi Piatti:
Risotto di Scampi e Funghi Porcini, Tagliolini alla Granceola
Secondi Piatti:
Catalana di Crostacei (un piatto di portata ogni due persone) con
Astice – Capesante - Canocchie – Gamberetti – Scampi – Gamberoni e Piovra.
Contorno di verdure - Sorbetto al limone - Dolce e Spumante - Caffé e Liquore
Acqua – Vini Tocai Bianco e Prosecco.

Coloro che non desiderano i crostacei possono scegliere, come secondo, un menù a base di pesce alla griglia, oppure un menù a base di carne.

Importante: indicare, all'atto della prenotazione, il secondo piatto scelto

Ore 16,30 – Trasferimento a Conselve – Sosta presso la locale Cantina Sociale. Tempo permettendo, durante il trasferimento a Conselve, possibilità di ammirare, solo dall'esterno, la grandiosa villa Garzoni a Pontecasale.- E' l'unica villa realizzata da Jacopo Tatti detto il Sansovino.
Ore 18,30 / 19,00 Partenza per il ritorno a Mestre / Venezia – Arrivo previsto ore 20,00 – 20,30.

Per gli iscritti alla Confraternita il costo è di € 55,00 – per i non iscritti il costo è di € 60,00.
Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria dell' Arciconfraternita, fino al raggiungimento dei posti di un pullman (50) e comunque **ENTRO E NON OLTRE IL 30 MAGGIO 2015.**
I posti verranno assegnati all'atto del pagamento della quota
Per informazioni telefonare alla **Segreteria dell'Arciconfraternita – Tel. 041 5224745.**

NEWS sodalizio

LUTTO NEL NOSTRO TRIMESTRALE: È MANCATO IL CONFRATELLO PROF. ANGIOLO ZONI, COLLABORATORE DA CIRCA UN VENTENNIO DEL NOSTRO TRIMESTRALE

"MANE NOBISCUM DOMINE QUONIAM ADVESPERASCIT.."
"RIMANI CON NOI O SIGNORE PERCHE' SI FA SERA…"
Questo mottetto ripetuto abitualmente alla sera, concludeva la giornata di Angiolo Zoni, sia quando stava bene che fino all'ultima sera prima del "transito" quando, attorniato dalle sue adorate figlie e dalla moglie esalò l'ultimo flebile respiro. Il suo corpo da tempo andava logorandosi, tenuto conto, peraltro, della sua veneranda età, ma la mente rimase sempre lucida e presente fino all'ultimo. A Natale, quando gli fu chiesto se era intenzionato a preparare un "lavoretto" per il trimestrale, ci rispose al telefono che non si sentiva di farlo ma, eventualmente…. in seguito, per il secondo numero del 2015. Infatti il primo numero, uscito in gennaio 2015, mancava del suo solito articoletto, di arte o di musica, sempre molto apprezzato dai lettori. Alcune ore prima di lasciare per sempre i suoi cari chiese ad una delle sue figlie di leggergli il canto 33° dell'"Inferno" di Dante. Quando ormai un po' assopito, sembrava si stesse appisolando, la figlia smise di leggere, ma egli, con gli occhi chiusi, continuò a recitare i versi danteschi che ricordava perfettamente tutti a memoria e proseguì fino alla fine del canto. Poi, sul far della sera, forse una Voce gli sussurrò: "MECUM IN AETERNUM MANEBIS" *(Rimarrai con Me in eterno)* e sul suo volto improvvisamente si accese una luce che emise serenità e pace, cancellando tutte le sofferenze patite negli ultimi giorni. Il nostro trimestrale, purtroppo perde un validissimo collaboratore che da circa 18 anni curava la rubrica dell'arte e della musica. Angiolo Zoni era figlio d'arte; suo padre infatti suonava il contrabbasso al Teatro "La Fenice". Da giovane seguì la sua grande passione per la musica frequentando il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia e terminando brillantemente il Magistero di pianoforte con specializzazione in armonia e contrappunto, sotto l'insegnamento del grande Maestro Ugo Amendola. Conseguì poi la laurea in Economia e Commercio presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e, successivamente, sempre presso il medesimo Ateneo, si laureò in Lettere antiche. Era peraltro un cultore della lingua veneziana, delle tradizioni e delle curiosità della sua amata città: era un veneziano d.o.c., un autentico veneziano, di quelli ormai in estinzione

G.M.

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2015)
TENDERINI Cristina – SGUARIO Roberta – D'ESTE Anna Maria – DE FILIPPI Rossana – NICOLINI Thalitha – NICOLINI Maitza – COMINOTTO Lia -

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2015)
MATURI Michele – BELUSSI Fabio – CICOGNA Ennio – ZOTTI MINICI Carlo Alberto – MATTIELLO Alceo -

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2015)
ROSADA Giorgio – GIACOBBI Giorgio – ZONI Angiolo – BALLARIN Giuseppe – PIANTINI Giorgio -

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2015)
ZANUCCO Luisa – SENO Norina – BROCCA Giselda – BROZZU – Margherita – ZANE Teresina – BONAFINI Giovannina – MEMMO Maria – BELLOTTO Pierina – PARISE Maria –BALLARIN Clementina – PERENZIN Silvia -

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2015)
DUSSIN Maria – MOLIN Liliana – BRUNI Maria – DAL COLLO Alessandrina – MENEGUZZI Giovanna – ZANIOL Liliana – BORINI Maria Luisa – MARIUZZO Jolanda – CASEY Geraldine – CAPOVILLA Giovanna – ALBERTI Bianca - NAVONA Renata -

OFFERTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2015)
BONIFACIO Pier Antonio – PLACA Marina e MORA Alberto – Famiglia PAVAN in memoria di VIDAL Angelo – SALVAGNO Dario – BUFFOLO Sara – SPARLA Luigi – VOLTAN Lucia – PALAORO Miranda in memoria di ORMELLESE Franca – PITTERI Ada – FERRO CAPPELLIN Maria Luisa in memoria di CAPPELLIN Augusto – SGUARIO Roberta – Sig.ra Luciana pro sez. "Filo d'Argento" – MASCOLO VITALE Anna Maria – ZANCANER Lucia – PANIZZUTTI Claudio pro "Barca dei morti" – CANDIDO Giuseppina – MELCHIORI Anna Maria – SORAVIA Manuela – BORINI Renata e Maria Luisa in memoria di BORINI Emma – GRAPPUTO Antonietta – SCALAMBRIN Angela – MARZI Luisella – BOLLA Marilena – PAVAN Albina – CAJOLA Alberto – Famiglie MAZZARIOL-MEOTTO-LANDO-MONSELESAN-CONTEMORI-ZENNARI in memoria di MARIUZZO Jolanda pro sez. "Arcobaleno" - FERRON Claudio –MASO Attilia – NISTA Giulia – ANGELIN Gianni – CAPPELLINI Maria Teresa – MARCHESINI Egidio – BORTOLUZZI Alberto – MODENESE Giuliana – STEFANI Bruna – FAGGIAN Annamaria – RIPAMONTI Angelo – SOCCOL Silvana – ROSSO Franco –DE VANNA Giulia – RIZZI Annamaria – ZANONI Antonia e GENNARI Roberta – VIANELLI Diomiro – ZANON Paola – BETTIOLO Sergio – Eredi di NALESSO Bianca – ZANETTI Annamaria – DE PIERI Giovanni e MARCHI Rosetta – ROSSI Sandro – GATTI Lucia e LUCCHIN Antonio – GELONIO Luigia – PENSO Franca

SI RICORDA CHE L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2015 RIMANE INVARIATO A € 25,00

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

"Abbiamo di che vivere con ciò che prendiamo, ma costruiamo una vita con ciò che doniamo."
Winston Churchill

NEWS sodalizio

DESTINIAMO IL CINQUE PER MILLE ALLA MISERICORDIA!!!

PRESENTI NELLA SOCIETÀ, VICINI A CHI HA BISOGNO.

SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA!!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO 'ER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si possono sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma su uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD, Mod. UNICO, Mod. 730 redditi e poi scrivere il nostro

CODICE FISCALE: 80007840277

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale su riportato. Ribadiamo ancora una volta che

sottoscrivere questa destinazione non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più !!!

NEWS sodalizio

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE

IL DOTT. ALBERTO BARADEL
Commercialista, Revisore Contabile e Curatore fallimentare
con studio a Venezia, Giudecca n. 187
Tel. 349.1277065

e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali 2015 (Modello 730 – Modello Unico)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali **(IMU – TASI)**. Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sodalizio

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'attenzione alla persona

L'amministratore di sostegno è una figura istituita per quelle persone che, per effetto di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. Gli anziani e i disabili, ma anche gli alcolisti, i tossicodipendenti, **le persone detenute, i malati terminali possono ottenere, anche in previsione di una propria eventuale futura incapacità, che il giudice tutelare nomini una persona che abbia cura della loro persona e del loro patrimonio.** Per richiedere l'amministrazione di sostegno si deve presentare un ricorso. Il ricorso può essere proposto:

- dallo stesso soggetto beneficiario, anche se minore, interdetto o inabilitato
- dal coniuge
- dalla persona stabilmente convivente
- dai parenti entro il quarto grado
- dagli affini entro il secondo grado
- dal tutore o curatore
- dal pubblico ministero

Nella scelta della persona da nominare amministratore di sostegno, il giudice tutelare preferisce, se possibile:

- il coniuge che non sia separato legalmente
- la persona stabilmente convivente
- il padre, la madre
- il figlio
- il fratello o la sorella
- il parente entro il quarto grado
- il soggetto designato dal genitore superstite con testamento, atto pubblico o scrittura privata autenticata.

Non possono ricoprire le funzioni di amministratore di sostegno gli operatori dei servizi pubblici o privati che hanno in cura o in carico il beneficiario.

L'AVV. NICOLETTA BORTOLUZZI: VENEZIA – CANNAREGIO, 5916 (VICINO AL PONTE DEI GIOCATTOLI) TEL. 041.2777904, CON IL SUO STUDIO PROPONE, UNA TARIFFA CONVENZIONATA PER LA PROPOSIZIONE DEL RICORSO PER LA NOMINA DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO.

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE A PAZIENTI INDIGENTI O IN SERIE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

È noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente il **tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti indigenti o in difficoltà economica.
L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Medicina interna
- Gastroenterologia
- Cardiologia
- Diabetologia
- Neurologia
- Malattie infettive
- Geriatria
- Reumatologia
- Otorinolaringoiatria
- Ginecologia.
- Pediatria.
- Urologia

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

NEWS sodalizio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA PROSSIMA IBAN: IT08G0335901600100000069033
POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

SI AVVISA

CHE LA S. MESSA DOMENICALE
VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.15.

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA. AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

NEWS sezioni

LE VOLONTARIE DELLA SEZIONE "ARCOBALENO" NELLA NUOVA PEDIATRIA DELL'OSPEDALE CIVILE

di Daniela Grimaldi

Dopo 17 anni di volontariato presso il vecchio reparto, fare servizio ora nella nuova struttura del "padiglione Jona", bella e funzionale, ha stimolato ulteriormente l'entusiasmo e la fantasia delle nostre volontarie coordinate da Serena Zane.
Già alla fine del 2014, con il gruppo "Quo" e tutto il personale dell'ospedale, avevamo festeggiato l'arrivo di un meraviglioso..... Babbo Natale. Poi, per Carnevale, addobbi, maschere e stelle filanti ed il nostro invito ai Dottor Clown, dell'associazione "Il Piccolo Principe" di Mestre, per venire a trascorrere un pomeriggio con noi.
Per i nostri piccoli amici ricoverati in Pediatria alcuni momenti di allegria grazie alla disponibilità ed al coinvolgimento del Primario, dott. Maurizio Pitter, della caposala coordinatrice del Reparto, Paola Giurin, e di tutto il personale in servizio.

NEWS sezioni

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00**= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati, si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 1° Trimestre 2015

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 180
Assistenza notturna	ore	n. –

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 78

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 70

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 55

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 1° Trimestre 2015

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 205
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 140
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 338

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio	n. 13
2. Spese a domicilio	n. 40
3. Accompagnamento a visite mediche	n. 21
4. Espletamento pratiche amministrative	n. 8

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 537
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 105
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 439
4. Case di Riposo	presenze	n. 364

AMBULATORIO Consuntivo 1° Trimestre 2015

Visite ambulatoriali generiche: n. 20
Richiesta visite specialistiche: n. 10
Richiesta esami radiologici: n. 10
Richiesta esami di laboratorio n. 6

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

Consuntivo 1° Trimestre 2015

Presenze:

Presenze:

- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00 SAP – Squadra a piedi - zona Rialto-S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni

- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 SAP – Squadra a piedi – zona Rialto – S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni

- Turnazione presso l'Ambulatorio Turistico di Piazza S. Marco dal 4 ottobre dalle 10.00 alle 18.00

- Carnevale 2015.

"Chi salva una vita, salva il mondo intero" dal Talmud

ONORANZE FUNEBRI

Feiffer marmi

di Rinaldo Ongaro

LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL MARMO

ATTIVITÀ ISCRITTA ALLA CATEGORIA OG 2
PER IL RESTAURO DEI BENI ARTISTICI VENEZIANI

Ufficio: Cannaregio (Calle del Fumo), 5150/b - 30121 Venezia
Laboratorio: Cannaregio, 5110 - 30121 Venezia
Tel. e fax 041 52.24.215 - Cell. 327 76.03.403 - 348 74.03.040
E-mail: rinaldo.ongaro@alice.it
C.F. NGRRLD46R08L736Q - P. Iva 00535030274

L'IMPROVVISO ANNUNCIO DI UN GIUBILEO STRAORDINARIO E IL FARDELLO DEI GRANDI E GRAVI PROBLEMI DELLA CHIESA

di Giuseppe Mazzariol

Nel secondo anniversario della sua elezione Papa Francesco, durante l'omelia della liturgia penitenziale, ha annunciato che l'8 dicembre 2015, giorno dedicato all'Immacolata Concezione, avrà inizio un Giubileo straordinario che darà vita ad un nuovo Anno Santo e che terminerà il 20 novembre 2016. Questo Giubileo, come è stato definito da Papa Francesco, sarà dedicato alla "Misericordia di Dio". La "Misericordia" è sempre stata sin dall'inizio della sua elezione tema a Lui caro e preferito. Nel suo primo "Angelus", il 13 marzo 2013, rivolgendosi al mondo disse: *"La parola misericordia cambia tutto. E' il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto"*. "Misericordia" significa pietà, carità, comprensione, commiserazione, perdono, clemenza. Essa è una virtù che inclina l'animo umano alla comprensione, alla pietà, al perdono verso chi soffre. E' anche il nome con il quale, a far luogo dal secolo XIII si indicarono diverse confraternite nate proprio per assistere gli ammalati, dar alloggio ai pellegrini e seppellire i morti. Per nota storica, il primo giubileo venne indetto da papa Bonifacio VIII nel 1300 e, da quell'epoca, aveva di solito una cadenza di 25 anni. Soltanto con gli ultimi pontefici i giubilei vennero indetti anche a breve distanza. Dopo Pio XII, che indisse un giubileo nel 1950, il successivo avvenne egualmente a distanza di 25 anni, nel 1975, ad opera di Paolo VI, ma da quell'epoca in poi il suo successore, Papa Giovanni Paolo II, ne indisse addirittura due, il primo nel 1983 e un secondo nel 2000. Ora Papa Francesco, a distanza di 15 anni, ne annuncia uno straordinario a fine anno, che per tema avrà la "misericordia" che Dio ha verso tutti i suoi figli, il senso del perdono reciproco, la gioia di rispondere alle offese rivenute con un abbraccio o una stretta di mano, ma ancora di più la certezza che ogni peccatore verrà perdonato dalla volontà di Dio a condizione che si penta e chieda di essere perdonato. A differenza degli ultimi "Anni Santi", questo Giubileo sembra avere delle caratteristiche ben precise e differenti da quelle dei precedenti: non ci saranno spettacoli, mega incontri nelle piazze o grandi adunate, ma sarà un Anno all'insegna della meditazione, degli incontri spirituali, di analisi e riscoperta dell'immenso valore religioso, umano e civile della "Misericordia Divina". Ma, annunciando questo Giubileo straordinario Papa Francesco, ribadendo il concetto che la Chiesa riscoprirà la misericordia, fa intendere con alcune "battute"….buttate là quasi senza dare alcun tono di ufficialità di cosa stava per dire, che il suo pontificato sarà breve, forse di quattro o cinque anni ancora…come insomma vorrà il Signore. Ma perché questa sua sensazione? Ritengo abbia voluto forse esprimere soltanto una sua sensazione. Da escludere in primis cause legate alla sua salute. Forse il peso di tutti i problemi ancora irrisolti o in fase di lunga revisione che la Chiesa porta come fardello, lo impensieriscono a tal punto da pensare anch'Egli a delle

dimissioni tra alcuni anni? L'11 febbraio 20'13 Papa Benedetto XVI annunciava la sua volontà di rinunziare alla guida della Chiesa. Tredici giorni dopo l'inizio della Sede vacante, il 13 marzo, i cardinali riuniti in conclave eleggevano il nuovo pontefice, l'arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio che si sceglieva, per la prima volta nella storia della Chiesa, il nome di Francesco. Sin dall'inizio si capì che questo Papa, per giunta gesuita, avrebbe apportato dei cambiamenti radicali in Vaticano. E così avvenne e sta avvenendo. Raccogliendo l'eredità di papa Benedetto XVI, papa Francesco continuò con alcune riforme già iniziate dal suo predecessore, cominciando dalla "rivoluzione etica della finanza" in Vaticano e quindi con la riforma dello IOR e delle attività economiche della Santa Sede, del Vaticano e verso uno snellimento dei dicasteri pontifici, ossia dei ministeri del Papa. Altro problema ancora in discussione è il rapporto tutt'ora "freddino" esistente tra i vertici della CEI e "il Papa argentino". A parte le riforme per le quali ci vorrà ancora del tempo anche perché sono stati chiesti nuovi statuti e regolamenti, su Papa Francesco gravano anche questioni di grossa portata, come, per esempio, quelle poste dalla Suore statunitensi che reclamano maggior autonomia nei rapporti con la società civile e il riconoscimento di un ruolo più incisivo per le donne nella Chiesa. Altro tema scottante, che sta molto a cuore a Papa Francesco, è la "PEDOFILIA". Per Lui non ci deve essere alcuna tolleranza. Si tratta di un tradimento nei confronti di Dio, grave quanto le "messe nere". Un sacerdote che compie un abuso, tradisce il corpo del Signore e, pertanto, "tolleranza zero". Su questo argomento Papa Francesco sembra proprio irremovibile!!! Altro tema scottante è la "Comunione ai divorziati". Su questo problema i preti austriaci e tedeschi hanno chiesto riforme e la diocesi di Friburgo in Germania ha già fatto una fuga in avanti, autorizzando, con l'emanazione di una circolare, la comunione ai divorziati risposati. Teniamo conto che oggi giorno l'istituto famiglia è in crisi, una crisi mondiale: pochi sono i giovani che si sposano in chiesa, molti non si sposano o al massimo convivono. Facendo riferimento al suo predecessore Benedetto XVI, Papa Francesco, a proposito della crisi famiglia, fa presente che bisogna studiare bene le procedure di nullità matrimoniali, la fede con cui una persona si affaccia al matrimonio e chiarire che i divorziati non sono scomunicati, pur essendo spesse volte trattati come tali. Un altro problema che grava sulle spalle di Papa Francesco è il "celibato dei sacerdoti". Il celibato sacerdotale, come risaputo, non è un dogma di fede, ma una regola di vita imposta in un certo periodo di tempo dalla Chiesa, peraltro ben apprezzata dallo stesso Papa Francesco che però così si esprime in merito: "…per una eventuale discussione ci sono le porte aperte". D'altro canto la Chiesa cattolica conta tutt'oggi, nei riti orientali, preti sposati. Ecco gran parte dei numerosi e gravi problemi che pesano sulle spalle di Papa Francesco. Ma ritornando alla sensazione da Lui espressa in merito alla durata del suo pontificato, forse che la scelta di Papa Benedetto XVI non abbia aperto una porta ai "Papi emeriti", non escludendo che dopo di lui non ce ne siano altri? *"…Io farò quello che il Signore mi dirà di fare…"* replica Papa Francesco, e aggiunge anche *"…Pregare, cercare di fare la volontà di Dio. Benedetto XVI non aveva più le forze e onestamente, da uomo di fede, umile qual è, ha preso questa decisione. Settanta anni fa i "vescovi emeriti" non esistevano. Cosa succederà con i "Papi emeriti"? Dobbiamo guardare a Benedetto XVI come a un'istituzione, ha aperto una porta, quella dei "Papi emeriti". Dunque, la porta è aperta, ce ne saranno altri o no, Dio solo lo sa".*

ORIANA FALLACI, L'ISLÀM E L'OCCIDENTE

di Maurizio Del Maschio

Su Oriana Fallaci la RAI ha recentemente mandato in onda una *fiction* (una volta si diceva uno sceneggiato televisivo, ma i tempi cambiano e l'Inglese imperversa). Si è trattato di una pseudobiografia di una personalità che ha fatto la storia del giornalismo italiano, quello autentico, quello schietto, quello che rimane nel tempo.

Come è noto, la Fallaci è stata un personaggio dal carattere indipendente e scomodo. Mai come in questi giorni, dopo i fatti di sangue di Bruxelles, della Nigeria, di Parigi, dell'ISIS, di Copenaghen e della Libia, vengono alla mente le profetiche parole di Oriana Fallaci, una collega che l'Islàm l'ha conosciuto faccia a faccia e ne ha intelligentemente colto gli aspetti più oscuri e inquietanti. Ciò non è stato sottolineato nella miniserie televisiva, eppure costituisce un tratto essenziale della sua complessa personalità.

Al di là dei silenzi, delle inesattezze e delle imprecisioni, l'immagine fornita dalla televisione di Stato non rispecchia appieno la vera Oriana. Forse il peccato originale della grande giornalista fiorentina, agli occhi dell'"intellighenzia" nostrana, consiste nel non essere mai stata comunista, neppure da giovanissima, quando partecipò alla resistenza antifascista nelle fila delle brigate di Giustizia e Libertà che si riconobbero già dal 1942 nel Partito d'Azione, una sorta di ombrello di ispirazione mazziniana sotto il quale si riunirono, oltre agli aderenti di Giustizia e Libertà, i repubblicani e i liberaldemocratici.

Certamente la relazione sentimentale con Alexandròs Panagulis lasciò un segno profondo nella vita della giornalista e fu traumatizzante la sua tragica fine in un incidente stradale, da lei fermamente considerato un omicidio politico, ma coprì nemmeno un triennio della sua vicenda umana, mentre ad essa viene dedicata una parte notevole dello sceneggiato che indugia su aspetti intimi che mai la Fallaci aveva resi pubblici, caratterizzata com'era da un innato pudore tipico dei grandi spiriti liberi.

Da giornalista di razza qual era, ebbe l'avventura di incontrare e intervistare con sagacia una folta schiera di personaggi famosi. Si trovò coinvolta pure in situazioni difficili e talvolta paradossali, come il temporaneo fittizio matrimonio sciita con il proprio interprete in occasione dell'intervista all'Ayatollàh Ruhòllah Mustafà Mosavi "Khomeyni". In quell'occasione, l'indomabile giornalista apostrofò la Guida Suprema iraniana chiamandolo "tiranno" mentre si strappava il *chador* nel quale i suoi capelli erano obbligatoriamente nascosti.

Memorabile fu pure l'intervista inconcludente con Yasser Arafat, noto pure con il nome di battaglia (anche se di battaglie non ne combatté neppure una) di Abu Ammar, nei confronti del quale la Fallaci così si espresse: *"Io trovo vergognoso che tanti Italiani e tanti Europei abbiano scelto come vessillo il signor (si fa per dire) Arafat. Questa nullità che grazie ai soldi della famiglia reale saudita fa il Mussolini ad perpetuum e che nella sua megalomania crede di passare alla Storia come il George Washington della Palestina. Questo sgrammaticato che quando lo intervisti non riesce nemmeno a compilare una frase completa, un discorso articolato. Sicché per ricomporre il tutto, scriverlo, pubblicarlo, duri una fatica tremenda e concludi che, paragonato a lui, perfino Gheddafi diventa Leonardo da Vinci. Questo falso guerriero che va sempre in uniforme come Pinochet, mai che indossi un abito civile, e che tuttavia non ha mai partecipato ad una battaglia. La guerra la fa fare, l'ha sempre fatta fare, agli altri. Cioè ai poveracci che credono in lui. Questo pomposo incapace che recitando la parte del Capo di Stato ha fatto fallire i negoziati di Camp David, la mediazione di Clinton. "No-No-Gerusalemme-la-voglio-tutta-per-me". Questo eterno bugiardo che ha uno sprazzo di sincerità soltanto quando (en privé) nega a Israele il diritto di esistere, e che come dico nel mio libro si smentisce ogni cinque secondi. Fa sempre il doppio gioco, mente perfino se gli chiedi che ora è, sicché di lui non puoi fidarti mai. Mai! Da lui finisci sistematicamente tradito. Questo eterno terrorista che sa fare solo il terrorista (stando al sicuro) e che negli anni Settanta, cioè quando lo intervistai, addestrava pure i terroristi della Baader-Meinhof (altro nome del gruppo terroristico tedesco di matrice comunista, noto anche come Rote Armee Fraktion, Frazione dell'Armata Rossa, ndr). Con loro, i bambini di dieci anni. Poveri bambini! (Ora li addestra per farne kamikaze. Cento baby-kamikaze sono in cantiere: cento!). … Eppure tanti italiani lo amano, sì. Proprio come amavano Mussolini. Tanti altri Europei, lo stesso."* (Corriere della Sera, 12 aprile 2002).

Non c'è che dire, una donna senza peli sulla lingua che trattò spesso della decadenza della civiltà occidentale anche per mano del fondamentalismo islamico. Chiamava l'Europa "Eurabia", termine con il quale denunciava la progressiva islamizzazione dell'Occidente da parte del mondo arabo legittimata dal dettato espansionista del Corano e testimoniata da oltre un millennio di conflitti e ostilità tra musulmani e cristiani. Tale fenomeno era letto dalla giornalista come inizio di un nuovo scontro di civiltà. Una profezia che molti ritengono si stia oggi avverando. Per la Fallaci, la progressiva islamizzazione dell'Europa nasconderebbe una vera e propria strategia complottista, *"la più vasta cospirazione che la storia moderna abbia creato"* (Il Giornale, 4 dicembre 2001).

Peraltro, oggi c'è chi ritiene che parlare di "Eurabia" sia fuorviante, soprattutto perché gli attentati di questi giorni sono avvenuti per mano di islamici nati o cresciuti in Europa che starebbero a dimostrare il fallimento delle politiche di integrazione che da sempre causano conflitti e rivolte, come quelle delle *banlieues* francesi avvenute nel 2005, che genererebbero estremismi di questo genere. Nulla di più falso. Gli arabi, nei loro Paesi di origine, vivono situazioni di emarginazione a volte anche peggiori, ma non si rivoltano per questa ragione. È sempre il risveglio di certe interpretazioni fondamentaliste la scintilla della reazione. L'Occidente è il nemico storico e

ogni tanto si prova a dargli una spallata decisiva. È questione di tempo, ma l'obiettivo permane.

Di questa Oriana Fallaci la sinistra non vuole sentire parlare, perché non allineata, non omologata. Meglio farne un "santino" prendendo di lei ciò che fa comodo e scartando ciò che è indigesto. Così si inganna il pubblico e non si rende onore a questa grande protagonista della comunicazione, vanto del miglior Giornalismo nazionale (checché ne dicano i suoi detrattori intellettuali di sinistra), quello con la G maiuscola, stimato e rispettato anche all'estero.

Oggi molti suoi oppositori cominciano a ricredersi e onestamente riconoscono che ha previsto una situazione difficile che oggi è sotto gli occhi di tutti. C'è una sorta di stillicidio, un crescendo nell'offensiva islamica (sì, perché, a dispetto di chi non sa o non lo vuole ammettere, di questo si tratta) nei confronti dell'Occidente europeo e americano. I nostri governanti, impegnati solo a fare affari con il mondo arabo detentore di fonti di energia indispensabili alla nostra economia, non riescono a vedere l'offensiva che ci viene portata o fingono di non vederla.

Mai come in questi giorni, dopo i recenti fatti di sangue, vengono alla mente le profetiche parole di Oriana Fallaci, una collega che l'islàm l'ha conosciuto faccia a faccia e ne ha colto gli aspetti più oscuri e inquietanti. Oggi si assiste ad una rincorsa nei confronti dei cosiddetti "musulmani moderati" per ottenerne il sostegno, la solidarietà, la presa di distanza nei confronti dei fanatici fondamentalisti. Qualcuno, addirittura, si sforza ancora di credere che i terroristi, cellule ben motivate, addestrate e armate, non agiscano in nome di una religione, ma che si servano della religione per i lori turpi disegni. Nulla di più falso. Essi non si servono della religione, ma servono la religione leggendo letteralmente il testo sacro che ne costituisce il fondamento: il Corano. È illusorio pensare che i cosiddetti "musulmani moderati" che vivono tra noi sconfessino apertamente i loro fanatici correligionari, dai quali prendono le distanze nel timore delle reazioni di altrettanto fanatici individui di casa nostra. Non possono farlo, perché tradirebbero la propria stessa fede che accomuna tutti i seguaci di Maometto. Può esserci una diversità di vedute su come propagare l'islàm, ma non sui fondamenti di tale religione.

L'islàm è una religione universalistica, cioè ha come obiettivo la propagazione della fede islamica all'intero genere umano. Ciò trae origine e forza dalla consapevolezza che si tratta della religione perfetta, detentrice della verità rivelata da Allah a Maometto, una rivelazione sancita dal viaggio notturno del *Rasul*, il Messaggero, dalla Moschea Santa *(Masjid al-Haràm)*, quella della Mecca, alla Moschea Lontana, in arabo *(Masjid al-Aqsa): "Gloria a Colui che rapì di notte il Suo servo dal Tempio Santo al Tempio Lontano, dai benedetti precinti per mostrargli alcuni dei nostri Segni"* (Sura XVII,1). Anche l'espressione che in italiano è tradotta come "rapì di notte", dovrebbe invece più correttamente essere tradotta "lo spostò di nascosto da un luogo di pericolo a uno più sicuro". Il riferimento non è alla Palestina, alla spianata del santuario di Gerusalemme dove, allora, non esisteva alcuna moschea. La Moschea Lontana o più lontana non è altro che la dimora dell'arcangelo Gabriele che avrebbe dato a Maometto la certezza della genuinità della rivelazione coranica, come una precoce tradizione islamica asserisce.

Tale rivelazione è contenuta nel Corano e confermata dagli *Adith*, i fatti e i detti

che riguardano la vita di Maometto. In tali indiscutibili fonti sono contenuti anche versetti quali: *"Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecuzione è peggiore dell'omicidio. Ma non attaccateli vicino alla Santa Moschea, fino a che essi non vi abbiano aggredito. Se vi assalgono, uccideteli. Questa è la ricompensa dei miscredenti"* (Sura II,191), *"Vorrebbero che foste miscredenti come lo sono loro e allora sareste tutti uguali. Non sceglietevi amici tra loro, finché non emigrano per la causa di Allah. Ma se vi volgono le spalle, allora afferrateli e uccideteli ovunque li troviate. Non sceglietevi tra loro né amici, né alleati"* (Sura IV,91), *"Altri ne troverete che vogliono essere in buoni rapporti con voi e con la loro gente. Ogni volta che hanno occasione di sedizione, vi si precipitano. Se non si mantengono neutrali, se non vi offrono la pace e non abbassano le armi, afferrateli e uccideteli ovunque li incontriate. Vi abbiamo dato su di loro evidente potere"* (Sura V,33), *"La ricompensa di coloro che fanno la guerra ad Allah e al Suo Messaggero e che seminano la corruzione sulla terra è che siano uccisi o crocifissi, che siano loro tagliate la mano e la gamba da lati opposti o che siano esiliati sulla terra: ecco l'ignominia che li toccherà in questa vita; nell'altra vita avranno castigo immenso"* (Sura VIII,12), *"E quando il tuo Signore ispirò agli angeli: 'Invero sono con voi: rafforzate coloro che credono. Getterò il terrore nei cuori dei miscredenti: colpiteli tra capo e collo (decapitateli, ndr), colpiteli su tutte le falangi!'"* (Sura VIII,17), *"Non siete certo voi che li avete uccisi: è Allah che li ha uccisi. Quando tiravi non eri tu che tiravi, ma era Allah che tirava, per provare i credenti con bella prova. In verità Allah tutto ascolta e conosce."* Altrimenti detto, è l'assoluzione anticipata per un omicida, perché uccida un infedele in nome di Allah (Sura IX,5). Allora, non ci si può meravigliare se gli attentatori che agiscono in Israele, in America o in Europa lo fanno per mettere in atto il jihad, al grido di *"Allahu Akbar"* (Allah è il più grande).

Molti non conoscono il senso ambiguo del termine *jihàd* che letteralmente equivale a "sforzo". Ma la parola in Arabo ha molteplici significati ed è una delle istituzioni fondamentali dell'islàm. Il *jihàd* spirituale consiste nella lotta interiore che ciascun fedele deve ingaggiare affinché il proprio spirito attinga alla perfetta fede. Il *jihàd* militare può essere difensivo (in quanto tale obbliga tutti i musulmani a sostenerlo) e offensivo consistente nell'intraprendere una guerra di aggressione e conquista contro i non-musulmani al fine di sottomettere essi e i loro territori al dominio islamico. Esso, al contrario di quello difensivo, non vincola i singoli musulmani, ma coinvolge comunque l'intera comunità islamica. I musulmani che non aderiscono a questa interpretazione militante del *jihàd* mettono in dubbio la necessità e l'obbligo della partecipazione al *jihàd* offensivo in epoca contemporanea. Essi argomentano che la tradizionale "Casa della guerra" si riferisce ai regimi ostili e agli imperi che circondavano le prime comunità islamiche. Secondo questa interpretazione, il *jihàd* offensivo era praticato solo al fine di preservare l'islàm dalla distruzione ed è oggigiorno obsoleto. Ma la loro voce è flebile, non si impone ancora con autorevolezza. Finché i musulmani sono minoranza, il rispetto delle norme locali viene assicurato, ma dal momento che divengono maggioranza, essi si ritengono in diritto di instaurare la *sharìah*, la legge islamica.

La globalizzazione uniformante che l'Occidente impone al mondo è vista come una minaccia dal mondo islamico e

perciò qualcuno si sente in dovere di armarsi per difendere l'integrità della propria fede. Giusto o sbagliato che si possa ritenere, tale atteggiamento reattivo è basato sulla paura di vedere soffocare ciò in cui si crede profondamente. Perciò, l'Occidente deve finalmente cominciare a conoscere e a confrontarsi con le credenze altrui, *in primis* con il cristianesimo (che ha contribuito a costituire l'Europa nata dalle ceneri dell'Impero Romano ma sembra ormai dimenticato), l'ebraismo e l'islàm. Una guerra è da tempo ricominciata, ma molti si illudono di negarla o fingono di non accorgersene.

PERCHÈ DISTRUGGERE L'ARTE

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

L'argomento che vorrei affrontare nelle prossime righe mi risulta spinoso, soprattutto perché non desidero dare alcun giudizio *tranchant* che, ovviamente, non mi compete; forse saranno gli studi classici, la passione per le 'pietre', il senso d'appartenenza che le grandi opere artistiche del più remoto passato mi hanno sempre comunicato … quindi non posso negare che la distruzione di opere d'arte da parte dei miliziani dell' ISIS mi ha colpito quasi quanto le stragi umane da essi stessi perpetrate.

Certamente il confronto non regge: il valore di una vita umana, di una creatura voluta e amata dal suo creatore – con qualunque nome lo si voglia chiamare, Dio, Jahvè, Allah - non è paragonabile a quello di una statua, di un sito, di un museo per quanto antico e prezioso possa essere.

Già nel 2012 aveva fatto scalpore la notizia della pubblicazione on-line di una fatwa che suggeriva la distruzione delle Piramidi egizie e della Sfinge.

Cos'è una *fatwa*? Nell'ordinamento giuridico islamico, è la risposta che viene data da un giudice competente in merito ad una domanda che possa sorgere su un punto legislativo non sufficientemente chiaro. Tre anni fa, dunque, il predicatore Murgan Salem al Gohary dichiarò che è legale distruggere i simboli dei faraoni

dell' antico Egitto, poiché consentire la loro esistenza significa avvallare l'idolatria, sostenendo che la distruzione degli idoli fa parte dei sacri doveri dell' Islam, citando ad esempio la distruzione delle statue dei Buddah di Bamiyan in Afghanistan …; aggiunse, però, che qualora questi beni siano tutelati da enti competenti, si può essere perdonati se non si procede con la distruzione!!!

Dunque viene da chiedersi se la Sfinge e le Piramidi – come altri preziosi documenti della nostra storia – siano davvero in pericolo e la risposta realistica, vista la distruzione delle statue in Afghanistan e alla luce delle devastazioni operate recentemente al museo di Mosul, è, purtroppo, si.

E' solo un caso, allora, che l'attentato in Tunisia che è costato la vita a 24 persone si sia consumato nel maggiore museo del paese, il Museo nazionale del Bardo?

E' solo un caso che il maggior attentato al

Cairo sia avvenuto presso la Biblioteca Nazionale e l'adiacente Museo d' Arte Islamica?
Ed è sempre solo un caso che l' Institute d' Egypte – fondato da Napoleone nel 1798 – sia andato in fiamme con tutti i suoi geroglifici? E che il maggior massacro degli ultimi decenni in terra egizia sia avvenuto in un tempio funerario a Luxor?
Ed è sempre un caso di fortuità, di contingenza, che nei video dell' ISIS si inneggi a distruggere il Colosseo, San Pietro e il Duomo di Pisa?
Se l'intento degli estremisti islamici fosse solo gettare terrore, basterebbero gli attentati nei treni o nella metropolitana come avvenne a Madrid e Londra una decina d'anni fa: essi vogliono simbolicamente abbattere o desertificare quei luoghi che sono la base della nostra civilizzazione. Infatti, cosa sono i musei o i siti museali se non luoghi dove le persone vanno ad ammirare quanto di magnificente e di raro hanno prodotto le epoche precedenti, gli artisti di periodi storici e culture diverse che sono le radici della nostra civiltà?
Quello che per noi è ammirazione, studio, approfondimento dei manufatti e degli alfabeti del passato, per questo drappello di oltranzisti è adorazione di un simulacro, è adorazione che diventa idolatria e ci allontana dalla shari'a, ossia dalla strada da seguire.
Nel Corano, nella Sunna, negli scritti di teologi e giuristi islamici moltissime frasi invocano o esortano i musulmani a coprire o distruggere le immagini e i luoghi dove avviene simile idolatria e, di conseguenza, nelle letture più estreme, ad uccidere chi viene sedotto da queste distrazioni figurative. Ad esempio nel Corano si trova: *"Oh voi che credete! In verità il vino, il gioco d'azzardo, le pietre idolatriche, le frecce divinatorie sono immonde opere di Satana; evitatele affinché possiate prosperare!"* (Sura V,90).
Nei racconti sulla vita e sui detti di Maometto, che compongono la Sunna – il secondo libro sacro dopo il Corano – c'è scritto:" Non entrano gli angeli nella casa in cui c'è un cane o un'immagine che rappresenta una creatura", "il Profeta ordinò che gli idoli venissero estromessi e distrutti", "Se delle effigi si trovano in direzione della Mecca, appendi un telo sopra di loro e prega" e ancora "nel giorno della Resurrezione, gli uomini ch riceveranno da Allah i castighi più terribili saranno i pittori". Che colpa avranno mai questi poveri artisti? Quella di cercare di imitare il gesto della creazione che è solo di Allah; quindi, nel raffigurare o nel ritoccare immagini già realizzate, devi "decapitare gli animali perché non sembrino vivi, e fare in modo che assomiglino ai fiori".
Tra 600 e 700 vi erano studiosi per i quali erano vietate tutte le rappresentazioni dei viventi, inclusi gli alberi da frutto; per un giurista della metà del 1200 erano proibite tutte le immagini gli animali: ogni immagine di creatura vivente è peccaminosa, sia che si trovi "su un abito, su un tappeto, su un dirham (=moneta d'argento), di un dinar (=moneta d'oro), su un soldo, sulle stoviglie, o su un altro oggetto" (al-Mujahid, 1233-1277).
Nel 1700 un dotto nelle scienze religiose, tale al-Wahhab, fondò un movimento al quale ancora si ispirano i nostri contemporanei: Osama bin Laden ne era estimatore, molti terroristi usano i suoi scritti come riferimento per i propri attentati, molti integralisti ne sono influenzati … Ma cosa prevede il suo pensiero? L'intransigente condanna di tutto quello che che distrae dalla rigorosa lettura del Corano, e tra le cose che massimamente distraggono, vi sono le immagini, le pitture di figure umane.
Non crediamo che ciò sia particolarmente sentito solo lontano dal nostro vecchio

continente.
Il presidente del 'Consiglio europeo delle fatwa e della ricerca' – Yusuf al-Qaradwi, considerato dagli islamici un conservatore moderato – ha dichiarato di maledire le statue perché esse incarnano tre diverse e pericolose tentazioni: risvegliare bassi istinti; ambire a sostituirsi al Creatore nella creazione della vita; adorare un feticcio anziché seguire la strada indicata dal Profeta.
Dunque, colpire un museo, abbattere statue o assassinare turisti i lì presenti non è un gesto teologicamente infondato: per questi terroristi che stanno colpendo le collezioni d'arte, i siti archeologici, le biblioteche significa distruggere le opere che distraggono gli uomini da Maometto; non sono attacchi ai turisti, ma quei turisti – fatemi sottolineare esseri umani!!! - adoranti "le pietre idolatriche e le frecce divinatorie" di cui si compongono i musei. Pare prevedibile che ci saranno altri attentati nei luoghi musealizzati ai quali la nostra civiltà ha assegnato una funzione fondamentale; chi vuole incenerirli ha loro assegnato una funzione altrettanto importante, ma opposta: sono luoghi dove si conservano "immonde opere di Satana", per cui distruggerle e uccidere chi le idolatra non è un dettaglio secondario e transitorio dell' azione terrorista, ma "uno dei perni teologici dottrinali su cui regge la loro inaudita pazzia "(Luca Nannipieri).
Non dimentichiamoci che le opere magnifiche del passato sono patrimonio di tutti, senza distinzione di nazione, religione e condizione sociale, a dimostrazione che la democrazia e la cultura sono più forti delle atrocità di questi estremisti terroristi, per dire loro che non hanno raggiunto il loro obiettivo.

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI
D. Manin s.r.l.
SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO
CAMPO SS APOSTOLI
CANNAREGIO 4463
30121 VENEZIA
TEL. 041 5220637
TEL./ FAX 041 5209188
iofmanin@libero.it

VECCHIAIA

di Antonella Debora Turchetto

A un certo punto, nella vita di ciascuno, i nodi vengono al pettine. La corsa viene fermata da un intoppo difficilmente superabile, da un vero limite. Il mio nodo , in questi giorni, sono le cartilagini delle ginocchia.
Mi sono sempre cullata nella fragile illusione che , nonostante il tempo che passa, l'allenamento intenso avrebbe potuto mantenere e anche ,perché no, migliorare le mie prestazioni rispettivamente allo sci, sport amatissimo e mai sufficientemente praticato.
Questo inverno , raggiunta la pensione e con nipotina frequentante l'asilo nido, ho potuto finalmente fermarmi a lungo in montagna e sciare tantissimo. Ho preso lezioni per imparare le tecniche più moderne, legate alle forme nuove e più sciancrate degli sci : attualmente si debbono fare curve sempre più rotonde, ampie e veloci, dimenticando la vecchia serpentina.
Per farla breve, dopo l'ultimo week end in cui ho corso a rotta di collo su e giù per le piste dell'Alto Adige , riuscendo per altro fortunatamente a tornare a casa sana e salva , ho incontrato il mio nodo/limite.
Scendendo le scale il lunedì mattina, sento ad ogni scalino un male alle gambe che in un primo momento non decodifico correttamente. Penso infatti: " Sarò ancora stanca, ma è strano che l'allenamento di tre mesi ancora non funzioni per rendermi scattante come un camoscio".
Delusa e triste, un po' irritata con me stessa, pensa che ti ripensa, dopo tre giorni di riposo ritrovo il benessere e la spiegazione : con quest'ultima bravata mi sono massacrata le cartilagini delle ginocchia che ohimè , a differenza dei muscoli, non sono allenabili ma solo usurabili!
Evidentemente le povere "guarnizioni" delle articolazioni, sotto la pressione di muscoli più forti e quindi più esigenti, iper -sollecitate dalla velocità, si pentono e si dolgono e chiedono a gran voce rispetto e considerazione.
Solo questo si può fare, perché non c'è modo di far tornare turgida e liscia una cartilagine usurata!
Il deterioramento che non si ripara si chiama vecchiaia.
Ed io ho capito che debbo rassegnarmi ad andare sempre più piano….

L'ANGOLO DEL GERIATRA

di Giancarlo Bottecchia

BREVE STORIA DELL'OSPEDALETTO

Con notevole ritardo sui tempi previsti, ma inesorabilmente, anche gli ultimi ospiti della Casa di Riposo S.S. Giovanni e Paolo (già Ospedaletto), nei prossimi mesi verranno trasferiti a S. Giobbe, liberando così tutta l'area storicamente occupata dall'Ospedaletto. Prima di parlare del progetto di conversione dell'area stessa, progetto che stravolge completamente la tradizionale collocazione dell'assistenza geriatrica veneziana al centro del tessuto urbano della città, ed adiacente all'Ospedale Civile, penso sia utile ricordare come si è collocato nella storia di Venezia, sviluppandosi nei secoli, l'Ospedaletto. Ciò che in seguito divenne l'ospedaletto, fu inizialmente costruito nel 1527 per opera di un gruppo di cittadini allo scopo di offrire un riparo notturno alle persone che venivano a Venezia dalla terraferma a mendicare per fame e che davano uno spettacolo miserevole per calli e campi. All'inizio, per accogliere febbricitanti e tignosi ed in seguito anche orfani e vecchi, venne costruita una semplice tettoia di legno in una località che gli abitanti chiamarono (perché vi si esercitavano i militari) "bersaglio", per cui la struttura veniva chiamata "ospeal del bersaglio". Poco dopo in città esplose una violenta epidemia di peste nera per cui attorno alla tettoia vennero rapidamente costruite alcune baracche e quindi un piccolo oratorio in pietra dedicato a S. Maria dei Derelitti. La denominazione "ospeaeto" derivava dallo stato abbastanza miserevole in cui inizialmente versava la costruzione, mentre quella di "ospissio dei derelitti" deriverebbe dall'accoglienza che San Girolamo Miani (nobile veneziano che devolse tutto il proprio patrimonio all'assistenza dei poveri e degli orfanelli di ambo i sessi) estese agli orfanelli di ambo i sessi) estese agli orfanelli abbandonati oltre che ai poveri ed ai vecchi. Vennero poi ampliati gli spazi e nel 1537 l'ospedaletto fu messo in grado di funzionare con regolarità. Aumentato nel tempo il numero dei ricoverati e degli ospiti, decretata la pubblica utilità, ulteriori e più consistenti ampliamenti della struttura furono avviati nel 1662 da Antonio Pagiariol al quale subentrò, nel 1664, l'architetto Giuseppe Sarti che effettuò una completa riorganizzazione degli spazi dell'edificio. La sua attenzione per la funzionalità dell'Istituto, in relazione al suo uso come luogo di degenza e cure, venne chiaramente espressa nella costruzione di un complesso edilizio articolato attorno ad un cortile interno e servito da una scala a chiocciola di rara eleganza e funzionalità. La soluzione prescelta resta ancora valida ai nostri giorni, sia per la modernità dei concetti tecnici che di quelli igienici, soluzioni tanto anticipatorie quanto del tutto ignorate dagli architetti dell'epoca. Per dissapori progettuali con gli amministratori, nel 1666, l'architetto venne allontanato (anche allora succedeva!), 1uando la "fabbrica nuova" con l'ingresso dalla Barbaria de le Tole era ormai completata con il refettorio e con parti del dormitorio, a più piani, servito internamente dal citato scalone ovale, soluzione quasi certamente ispirata dal Palladio. A completare l'opera del Sardi fu chiamato il Longhena che si dedicò particolarmente alla costruzione della chiesa. Nel settecento l'architetto Lucchesi (a seguito di un lascito del merciaio Bartolomeo Carioni)

intraprese la costruzione della "fabbrica nuovissima", che portò alla realizzazione della saletta della musica, il che aumentò ulteriormente il prestigio che già godeva in città l'istituto anche come luogo di educazione musicale per i giovani ospitati che poterono disporre di ingressi separati senza attraversare i reparti di cura dove stavano mediamente ricoverati trecento malati. Comunque, fin dal '500, esisteva nell'ospedaletto un reparto detto "infirmaria", e veniva stipendiato un medico fisso. Ai primi del '700 venne istituita una scuola clinica con valenti chirurghi quali Agnoletti e Ruggeri. Sempre nella prima metà del settecento l'importanza dell'attività sanitaria nell'ospedaletto fu tale che un celebre medico veneziano, Giandomenico Santorini, il maestro di Morgagni che fu anche Protomedico della Repubblica Serenissima, venne nominato Medico Primario dell'Ospedaletto, posto che lasciò solamente quando venne chiamato all'insegnamento presso l'Università di Padova. Comunque è noto che fin dalla sua fondazione l'Istituto era fornito di organizzazione sanitaria. Alla metà del '700 risulta esservi stata una suddivisione fra reparti per sani ed infermeria con organizzazioni specifiche per medicina e chirurgia. I letti disponibili erano in totale 600, dei quali 240 per uomini e 360 per donne. Evidentemente anche a quei tempi le donne erano più longeve. I malati ed i cronici venivano assistiti da apposito personale sanitario, sotto la direzione di un medico primario che era un chirurgo dal quale dipendeva un medico chirurgo aggiunto: in un secondo tempo si creò un primario medico ed uno chirurgo con due aggiunti e nel 1877 si creò un servizio di guardia medica diurno e notturno disimpegnato da tre sanitari. L'organizzazione sanitaria prevedeva la presenza di un capo infermiere e di una capo infermiera, dai quali dipendevano una ventina di inservienti. Le infermerie erano impegnate a curare trecento malati divisi in tre reparti, due di medicina ed uno di chirurgia. Esistono rapporti dei Medici Primari dai quali risultano dati statistici sulle malattie curate. Il Primario dottor Licer per il quinquennio 1879-84, nella sua relazione, afferma che le malattie predominanti erano le cardiopatie e le forme arteriosclerotiche, le emorragie cerebrali e le conseguenti paralisi. Altre malattie frequenti erano le "forme del petto", soprattutto forme catarrali e broncopneumoniche, e forme morbose del tubo gastrointestinale con conseguente marasma senile. Erano inoltre descritte frequenti varici, ulcere varicose e "malattie della pelle". In campo chirurgico gli interventi avvenivano per ernie, per ascessi e flemmoni, per contusioni e fratture: i fatti traumatici da cadute per incerta deambulazione erano frequenti, come avviene anche oggi. Pochissime, invece, le neoplasie. Venivano ricordate con preoccupazione le "forme nevropatiche senili, specie il delirio senile" tanto che nel 1899 veniva costruito uno speciale reparto "per custodirvi gli agitati". Comunque, come nei veri ospedali, qualcuno guariva e veniva dimesso. Ad esempio, esiste fra i documenti conservati, una tabella contenente i movimenti dei malati verificatosi nell'istituto, che in quegli anni veniva denominato Patria Casa di Ricovero, nel mese di dicembre del 1900, firmato dal Primario Fiorioli Della Lena: risulta che il 1° dicembre erano presenti 250 infermi dei quali 60 maschi (43 in reparto medico e 17 in reparto chirurgico) e 190 femmine (173 nei due reparti medici e 17 in chirurgia), durante il mese entrarono 13 maschi (9 in medicina e 4 in chirurgia) e 17 donne (15 in medicina e 2 in chirurgia), gli usciti "vivi" furono 14 (7 uomini dalle chirurgia, 7 donne delle quali 6 dalla medicina ed 1 dalla chirurgia), gli usciti "morti" furono 15 (4 maschi e 10

donne dei reparti medici ed 1 donna dalla chirurgia) per cui il 31 dicembre erano presenti in tutto 251 infermi. Veniva infine specificato che le "giornate di cura" erano state 7835. Dai vari Primari furono descritte numerose epidemie influenzali, molte ad andamento benigno, alle volte violente, come quella del gennaio 1882 che "raddoppiò il numero degli ammalati" e si dovettero improvvisare sale di infermeria per ospitarli: "una gran parte dei casi erano letali per cui si ebbe in questo solo mese a registrare la morte di 67 individui, cosa veramente unica avvegnaché la media delle morti nei mesi di dicembre e gennaio oscilla sui venticinque". Così si esprimeva, in una sua relazione, l'ispettore Miani il quale poi aggiungeva: "il percentuale delle malattie e delle morti avvenute nella casa sta alla stregua, ed anzi al di sotto, dei casi di malattia e delle morti avvenute nello stesso periodo in città, ritenuto a base di confronto l'età al di sopra dei 60 anni". Annualmente veniva registrata la: "solita diarrea estivo-autunnale" che mieteva vittime specie fra i defedati ed i più vecchi, che più facilmente pativano la disidratazione. Qui termina lo spazio concessomi e, con esso, la prima puntata della storia dell'Ospedaletto, che riprenderò nel prossimo numero del "Messaggio".

IL MASEGNO DELLA THERIACA

di Francesco Bergamo

Quando andiamo in farmacia, spesso ci passiamo accanto e magari certe volte lo notiamo senza darne la dovuta importanza, ma il masegno con inciso un piccolo cerchio e l'interno più o meno concavo ha una storia davvero interessante. È il masegno dei masegni: sopra vi veniva posto il mortaio in bronzo per la produzione della theriaca: la droga divina!

Quello che erroneamente quasi tutti considerano un piccolo abbeveratoio per i gatti, era invece il punto esatto dove la Repubblica della Serenissima aveva concesso il plateatico per posizionarvi il mortaio una volta l'anno e produrla. Storia curiosa quella del masegno della theriaca, perché è attualmente ancora l'aggancio col passato della nostra memoria storica cittadina. Il rischio che le nuove generazioni non lo sappiano è altissimo, come il pericolo che il masegno venga spostato in seguito ai lavori di sistemazione degli eventuali sottoservizi, tubi dell'acqua, gas, condotte fognarie, perdendo così il punto esatto di dove avveniva l'incredibile e complesso rituale della preparazione della theriaca. Un mirabile esempio di questo particolare masegno si trova ancora fuori della porta di entrata della farmacia "Alle due colonne" a san Canciano. Oppure in campo santo Stefano all'angolo con la calle dello Spezier (perché lì c'era una farmacia, ora negozio di gioielli).

Il masegno, dunque, è il testimone storico geo-referenziato della famosissima medicina che ai tempi della Serenissima era

considerata miracolosa tanto che era soggetta a controlli severissimi da parte degli ispettori del doge e solo una volta l'anno si poteva produrre ma sotto attento controllo. La farmacia la "Testa d'Oro", ubicata ai piedi del ponte di Rialto, ora negozio di camicie, per dispensa speciale poteva produrla tre volte l'anno. Con la primavera-estate iniziava la produzione, il periodo non era casuale, perchè la ricetta prevedeva la vipera viva e il periodo dunque era quello giusto. La legge era severissima e per evitare alterazioni o contraffazioni (l'italico vizio del tarocco è atavico) imponeva alla farmacia di scrivere quello che potrebbe essere l'antesignano del moderno foglietto illustrativo che oggi troviamo dentro le confezioni delle medicine ed esporlo per parecchi giorni.
La storia parte da lontano perché la theriaca prende il nome dal greco therion (vipera-veleno) e fu inventata dal re Mitridate nel 65 a.c. in Turchia e conteneva 46 tra principi attivi ed eccipienti e poi perfezionata da Andromaco, medico di Nerone, che ne aggiunse altri 25. Traiano aveva un medico che si chiamava Critone, il quale diede il nome definitivo di theriaca. Ma La droga divina venne lanciata su vasta scala dal medico Claudio Galeno. La curiosità: la medicina conteneva anche oppio e testicolo di cervo. Quale percorso abbia fatto la theriaca per arrivare a Venezia non è del tutto chiaro, ma si può ipotizzare che visti gli scambi commerciali dei veneziani, in qualche maniera fosse arrivata. Oggi può accadere che passeggiando per Venezia si vedano masegni di tal fatta, ma non si vedono farmacie nelle vicinanze. Poco importa, perché durante il massimo splendore della città le farmacie abilitate alla produzione della theriaca erano 40 su 90. Infatti molte calli a Venezia si chiamano dello Spezier, appunto, perché una volta vi erano le farmacie. Vista la bella stagione alle porte, non sarebbe male durante le passeggiate osservare se si vedono i masegni da theriaca. Anche perché la droga divina fu prodotta anche dopo la caduta della Repubblica, 1797, fino al XIX secolo. Ora rimane solo il masegno dei masegni a memoria storica di quel complesso rituale per la salute dei veneziani. Il masegno cerchiato, spesso con una conca più o meno profonda è ormai un simbolo silente, senza gloria e calpestato da tutti, ma pur sempre un simbolo!

ANDAR PER MOSTRE E MUSEI

di M.M.

Il capolavoro di Jackson Pollock (1912-1956) "Alchimia" studiato, ripulito dalla polvere di quarant'anni, riportato così ai colori originali, è tornato alla Collezione Guggenheim, laddove l'aveva voluta Peggy Guggenheim, la mecenate che aveva investito molto su questo artista consigliata da Piet Mondrian. Un'operazione di grande rilevanza realizzata dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, ente che di solito si occupa del restauro di quadri antichi – contemporaneamente, curava una tela di Cimabue - questa volta ha svolto il suo compito su un'opera contemporanea. Con grande entusiasmo a giudicare dalla presentazione che ne hanno fatto i due curatori Roberto Bellucci, restauratore e conservatore dell'Opificio, Luciano Pensabene Bueni, conservatore della Collezione Guggenheim, introdotti da Philip Rylands, direttore della Guggenheim. Pollock, per la prima volta, è il 1947, usa colori industriali, quali il rosso, il blu, l'argento, che si presentavano più fluidi rispetto a quelli artigianali. Ogni dettaglio del dipinto è stato messo a nudo, ingrandito, sezionato, con i potenti strumenti tecnologici – video interattivo curato da NEC, la stampa in 3D realizzata da Canon -, che hanno svelato il lavoro dell'artista: nulla è lasciato al caso come può sembrare. Pollock lavora in piedi, sulla tela a terra, poggiata sopra il telaio da ricamo della madre Stella, [(che ne dicono gli psicologi?)], nel suo studio di Long Island. Ogni macchia di colore, ogni "dripping" che vuol dire "sgocciolamento", ogni linea e reticolo, sono frutto del suo pensiero e seguono un certo ordine. Una curiosità: per "Alchimia" ha usato circa 4,6 chilogrammi di pittura, mentre un quadro rinascimentale ne contiene circa 200 o 300 grammi. L'opera, esposta senza teca protettiva per goderla meglio, insieme alle altri (in tutto sono undici), è da guardarsi, dunque, con occhi diversi e più attenti. La mostra "Alchimia" di Jackson Pollock. Viaggio all'interno della materia" presenta anche fotografie e video che mostrano Pollock mentre lavora, i barattoli originali da lui usati, documenti e oggetti storici, e fa parte di un progetto più vasto: il 23 aprile sarà presentato il "Murale", l'opera che l'artista realizzò per la casa newyorchese di Peggy, insieme alla retrospettiva dedicata al fratello Charles Pollock, anch'egli pittore.

(riproduzione riservata)

L'ANGOLO DELLO SPRITZ

di Giampaolo Contemori

Spritz del 10 marzo 2015

Matteo Salvini è milanista. (come me)

Matteo Salvini vuol mandare a casa Sulley Muntari

Matteo Salvini è il segretario della Lega Nord.

Ergo Sulley Muntari, giocatore del Milan, reo, nell'ultima partita giocata da quella salma di squadra , di aver affossato un avversario provocando un rigore (l'unico movimento attivo di undici ectoplasmi), sta preparando le valigie per andarsene chissà dove per evitare di essere linciato a San Siro se si presenta in campo.

Ormai Salvini lancia le Fatwa come il Califfo dell'ISIS.

Spritz del 15 marzo 2015

Scusatemi se rimango in campo calcistico, ma le sparate di Salvini non le digerisco, soprattutto non digerisco gli spaziatutto, di cui anche l'amico Renzi fa parte. Che il nome Matteo nasconda qualche arcano potere divinatorio?

A parte questo , da buon rompino, e perchè sono in convalescenza, ho divagato per vikipedia:

Sulley Muntari, nato in Ghana , nell'84 , centrocampista del Milan , negro , piccolo e brutto, ma proprio brutto! Andate a vedere la foto!

A sedici anni, dico sedici, viene trasportato in Europa, non so se in una nave negriera o su un barcone di migranti. Rifiutato dall'Inghilterra viene accettato a Udine: gioca prima nella squadra Primavera

(Squadre Primavera: queste squadre sono nate per far giocare i giovani Italiani, per vedere i nostri talenti. Oggi sono piene di ragazzini rapiti e deportati da negrieri chiamati procuratori. Giovani africani e sud americani che a 12-13 anni vengono deportati nel nostro continente a divertire negli stadi. Questo voleva denunciare Sacchi accusando le squadre di avere troppi "neri" nelle giovanili. Lo ha detto male, non è stato politicamente corretto, ma i mercanti di carne ne hanno approfittato per accusarlo di razzismo!).

L'anno dopo , 2002 , a diciotto anni, esordisce in serie A .

Nel 2008, dopo un periodo a Portsmouth (ma che cavolo c'è andato a fare!). L'ormai giovanotto vale ben 14 milioni di euro, gioca con l'Inter sino 2012, poi passa al Milan a parametro zero (è la politica del Milan , prende giocatori a fine contratto, in disaccordo con la società di appartenenza e di solito già spompati, ma dal nome altisonante: poco costo, bella figura del Presidente, risultati evidenti)

Caratteristiche tecniche: non ne ha! Viene messo in campo dall'allenatore per spaventare gli avversari. Chi ci sbatte contro ha l'impressione di essere stato investito da un baobab, corre dappertutto convinto di essere in una savana alla caccia di un branco di gazzelle, ogni tanto ne abbatte qualcuna, ma un uomo in giacchetta nera lo rimprovera, e gli intima di lasciarla. Lo costringono a dare qualche calcio ad una palla vagante, non ha ancora capito perché, ma Lui obbedisce a quello che gli ordina il mister. Capito Salvini?

Qualche volta ha gutturato alla televisione, ma non ho mai capito cosa dicesse.

Ma il Milan ha un altro centrocampista!

Riccardo Montolivo, alto, biondo, occhi cerulei, possiede anche il passaporto tede-

sco, la madre infatti è nata a Kiev, ma i nonni materni provengono dallo Schleswig- Holstein |.
Si dichiara ateo (questo lo ha aiutato molto nel mondo del calcio, perché non bestemmia e pare uno dei pochi educati!)
Nato a Milano, cresciuto a Caravaggio, per evitargli lo smog della città (il ragazzo ha un aspetto cagionevole) si sposta ben sino a Bergamo, nell'Atalanta, dove inizia la sua carriera nel 2003.
Nel 2005 supera la barriera appenninica e va a giocare a Firenze ove rinnova i fasti di un altro pittore del pallone, Giancarlo Antognoni. Ci gioca sino al 2012, anno in cui , a parametro zero (vi ricordate il giochetto di prima?) passa al Milan e ne diventa in breve il capitano.
Nel maggio 2014, come capitano della nazionale di calcio Italiana , in una amichevole, finisce contro un giocatore Irlandese fermo come una scogliera e si spezza la tibia, questo gli impedisce di partecipare ai Mondiali (il ragazzo ha culo anche nelle disgrazie) ma non gli impedisce di apparire, ingessato, in un Carosello televisivo per tutta la durata del torneo.
L'infortunio gli impedisce di iniziare il campionato, il periodo più glorioso della sua squadra. Rientra al momento della crisi . Vista l'aria che tira giochicchia qualche partita, ma adesso è assente da alcune settimane, né si sa quando tornerà. E' innocente.
Caratteristiche tecniche: Con la palla sa far tutto: palleggio, dribbling tra i paletti, giochetti di punta e tacco, ghirigori con minipassaggi testa collo spalla tallone alluce.
Purtroppo lo spaventa la presenza degli altri giocatori, quindi, durante la partita, appena vede un avversario avvicinarsi, passa la palla soprattutto indietro, al compagno più vicino, di solito Muntari, che si prende (e dà) i calcioni e le maledizioni destinate a lui.

Esce a testa alta, parla alla televisione muovendo con nonchalance il ciuffo biondastro tenuto da una cordina colorata, che non perde mai durante la partita, sa quello che dice e lo dice bene. Alla TV vi sorride accattivante lisciandosi il mento: Nivea for men.
Montolivo ha giocato 419 partite e ha segnato 33 gol. Viene pagato 3.5 milioni /anno
Muntari ha giocato 375 partite e ha segnato 35 gol. Viene pagato 1.5 milioni/anno
Salvini!! Perché vuoi mandare via solo Muntari!
Sarai mica razzista!!!

Spritz del17/3/2015

Matteo Renzi non mi è simpatico. Per me ha due grossi difetti,: è Fiorentino ed è sempre sicuro di essere nel giusto. Le due cose si compendiano, infatti non c'è nessun fiorentino che non si ritenga nel giusto, sempre.
Tra questa antipatia atavica e la critica per l'uso di un elicottero la distanza è abissale.
Ormai l'elicottero, in qualsiasi paese civile , è considerato un mezzo di trasporto come un altro. Da noi, qualsiasi proprietario di fabbrichetta lo affianca alla sua Ferrarina. Il mio idraulico di fiducia volteggia per i cieli con un Cessna.
Ma noi ce l'abbiamo con i politici, ne vediamo ormai, sempre, il lato oscuro, la voglia di primeggiare, il potere che prevarica, lo spreco nell'esibizione, la fatuità.
E allora anche un primo ministro che va ad un appuntamento in elicottero, ci da fastidio, ci irrita, lo consideriamo uno spreco di denaro pubblico, anche se l'elicottero è così malandato che un po' di vento lo costringe ad atterrare in un campo di calcetto.
Ben ti sta Renzi!
Neanche avesse volato sull'Air Force One!

LETTURE E RIFLESSIONI

di M.M.

"IL BERTINOTTI CHE NON TI ASPETTI"

"Sempre daccapo" di Fausto Bertinotti. "Conversazione con Roberto Donadoni", prefazione di Gianfranco Ravasi (Marcianum Press), è l'interessante volume presentato all'Hotel Bauer. Ne hanno discusso il deputato Stefano Fassina e il biblista Benedetto Rossi, sollecitati dalle domande di Roberto Papetti, direttore de "Il Gazzettino", presente l'autore.

Il libro, il cui sottotitolo è "Globalizzazione, socialismo, cristianesimo" parla di chiesa, di Papi, cita testi sacri e il Capitale. Le due figure protagoniste sono Cristo e San Paolo. "Merito del libro è ricordare che la politica deve avere una dimensione alta, una visione lunga" così Fassina che ha molto apprezzato il contenuto del libro e ha proposto una chiave di lettura: vi legge, cioè, il rapporto tra persona e lavoro. Che, oggi, è "solo mercantile". Il messaggio di fondo è la proposta di un'alleanza antropologica contro la mercificazione. Il testo offre spunti seri di provocazione in una dimensione educativa "con i quali a volte convergo altre no", ha evidenziato Rossi, che ha rivolto parole di elogio a Bertinotti per la sua "anima paolina", la sua onestà e serietà. Il dialogo nasce dal voler "costruire insieme" perché la "dimensione antropologica è importante". Colpito dalle suggestioni introdotte dai relatori, Bertinotti ha raccontato la storia della sua vita, (nato nel 1940), la sua formazione, l'importanza della figura del padre, anticlericale, che però lo accompagnava all'oratorio. "La storia da cui provengo comincia impostandosi con Gesù. Cristo è il primo dei socialisti"; gli anni Sessanta con la triade Giovanni XXIII, Kruschiov, Kennedy; il Concilio Vaticano II che lo colpì in modo particolare dove tratta del peccato più grande che è "lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo". L'esperienza sindacale, la voglia di voler costruire una società più giusta. Il dialogo. Che chiede complicità. E la fede. "Senza la fede la politica muore". E ancora, "la politica deve avere il senso del limite altrimenti provoca tragedie - ha sottolineato citando Maritain -. Oggi viviamo la pagina più penosa del dopoguerra". Con grande amarezza ha sottolineato che le sue previsioni per il futuro "sono catastrofiche. Viviamo oggi in una società alienante" e ne ha indicato le colpe : il voto depauperato, il governo delle èlite ricche, l' individualismo mercantile, la mercificazione progressiva. Ha concluso, comunque, con un messaggio di speranza che è anche quello che emerge dal libro: le culture devono tornare a dialogare; la politica può rinascere.

Pierluigi Battista del Corriere della Sera propone una sintesi del libro: "San Paolo e l'uguaglianza prima di Marx. La 'Rifondazione' Cristiana di Bertinotti". Dunque, il Bertinotti che non ti aspetti, e si ricomincia sempre daccapo.

(riproduzione riservata)

I DOLCE-AMARI RAPPORTI FAMILIARI di M.M.

Zia Adalgisa c'è rimasta malissimo. Un colpo allo stomaco, un quasi svenimento, una palpitazione durata più di un'ora. Le pareva di morire, ma non avrebbe voluto "per non far provare rimorso a chi l'aveva procurato". Adalgisa, almeno in pensieri e parole, è molto generosa, anziana, ma arzilla, piena di energia, dalla mente molto aperta - secondo lei -, sensibile, anche troppo e inutilmente; una sensibilità che le procura sofferenza ed è inutile agli altri. Si sentiva come Cristo in croce che si era addossato tutto il male del mondo. Soffriva se sentiva piangere un bambino "sarà maltrattato dalla mamma o dal papà; sono tutti nervosi in questi tempi". Ma tornando al discorso iniziale, Adalgisa, che si era messa in testa di essere stata una buona mamma anche se "a volte così così", una buona nonna "a volte così così", una buona suocera "a volte così così", non pensava però di meritarsi di essere redarguita dalla nuora. Una schiaffata, un secchio d'acqua gelata. "Basta mi ha stufato con queste sue inquietudini, preoccupazioni che non hanno ragione di essere. Basta." diceva infervorata la nuora mettendosi le mani intorno alla gola. Un gesto espressivo di soffocamento. Adalgisa era rimasta senza parole. Anzi credendo in uno scherzo, aveva risposto con arguzia. Ma no, era proprio rabbia esplosa. Intorno, di colpo, silenzio. Il figlio, impallidito, muto, pure gli altri zitti. Adalgisa che aveva preparato il pranzo era rimasta sbigottita. "Ma -. aveva sussurrato -, io mi limito a darvi informazioni sui rischi e i pericoli, poi ci penserete voi ad accettarli oppure no". Il tutto perché figlio e nuora volevano portare i nipotini - tre vivacissimi maschietti - a fare un giro in barca. Ma da giorni si leg-

geva sui quotidiani che una gondola si era scontrata con un vaporetto, un barchino era andato a sbattere addosso a una bricola; c'erano stati dei feriti; l'anno scorso un professore tedesco era morto. "Certo - le aveva fatto notare il figlio -, ma in tanti anni sono pochi casi". "Sì - aveva ribattuto Adalgisa -, ma adesso stanno avvenendo in continuazione. C'è un traffico intenso e disordinato". E pensando alla gita in barca per i canali di Venezia, al figlio senza patentino e a volte distratto, non aveva dormito la notte. Il giorno dopo il suo viso doveva essere devastato. E ciò aveva disturbato notevolmente figlio e nuora. Comunque, per assicurarsi meglio, Adalgisa li aveva accompagnati fino all'imbarco dove aveva visto che i minori dovevano indossare il salvagente. Ciò l'aveva rincuorata e, serena, se ne era andata benedicendo tutti. Chi l'avrebbe mai immaginato che, invece, la reazione sarebbe arrivata a scoppio ritardato prendendola di sorpresa. Dopo aver ragionato a lungo un po' con il figlio che le forniva spiegazioni delle sue colpe, mogia mogia si era rivolta alla nuora dicendo che le dispiaceva molto di quanto era successo e di compatirla. Quando poi la figlia, venuta a consolarla, le aveva detto "anche se fosse stato vero, non avrebbe dovuto dirlo

in quel modo, anche per rispetto alla tua età". K.O., un colpo finale anche se espresso con infinito amore e tanta dolcezza. Adalgisa aveva capito che era vero, dunque, era anziana, senza scampo. Quando poi Adalgisa aveva incontrato le sue amiche a un tè e aveva raccontato il fatto, tutte a esclamare che era successo anche a loro, che per figli e nuore e generi non andava mai bene quello che dicevano o facevano. Una non voleva più parlare con la figlia, l'altra con il genero, quell'altra con la nuora. Sempre più infervorate, avevano iniziato come delle signore inglesi che sorbivano il tè delle cinque, poi, erano ridiventate veneziane doc con qualche esclamazione "ciò varda cossa che ne toca subir" diceva Jole; "quea spussetta" aggiungeva Ilde, " a mi che go alevà quatro fioi", "mi gavevo rispeto per mia suocera anche se, a dir el vero, la gera insoportabile" (ah!, lo stereotipo della suocera che si perpetua e mai morirà) e così in un crescendo goldoniano. Mentre i vecchi mariti, i nonni, si defilavano e andavano a sorseggiare un'ombretta al bacaro, sentenziando. "Robe da done".

Ma…dopo qualche giorno: la figlia regala ad Adalgisa un golfino rosa, il colore che lei predilige, la nuora le porta una rosa, il figlio si prodiga in servizi. E Adalgisa, molto meno ansiosa (non è mai tardi per migliorarsi), sta già pensando al menù della prossima domenica quando si ritroveranno di nuovo tutti insieme.

(riproduzione riservata)

IL MISTERO DI SUOR SERAFINA DEGLI ANGELI, FRANCESCANA DI CRISTO RE IN VENEZIA

di Giuseppe Mazzariol

Il 5 agosto 1947, nel cimitero veneziano di S. Michele in isola, nel campo ove sono sepolte le religiose, venne esumata dalla fossa N. 6 la salma di Suor Serafina degli Angeli, al secolo Vittoria Gisella Gregoris, appartenente all'Ordine delle "Francescane di Cristo Re", deceduta il 30 gennaio 1935 nel convento di S. Francesco della Vigna a Venezia. Suor Serafina, nativa di Fiume Veneto, ora in provincia di Pordenone e allora di Udine, sin dall'età di 24 anni venne colpita da una malattia pressoché incurabile in quegli anni, il morbo di Pott (spondilite tubercolare) che la fece patire per circa 37 anni, di cui 20 anni immobilizzata a letto, sopportando tutte le sofferenze con spirito di carità e rassegnazione.

Ella accettava tutto il suo male incondizionatamente quale mezzo della propria santificazione e, soprattutto, per il bene degli altri. Da vera cristiana quale era, malgrado il suo "martirio", sapeva mantenere costantemente un atteggiamento di gioia interiore che lasciava trasparire la sua fede solida nel Cristo Risorto. E se qualcuno le andava a far visita predicendole che senza dubbio sarebbe morta in

Suor Serafina, ventenne, prima di entrare in convento

odore di santità, Suor Serafina prontamente replicava: "…macché santità,…in odore di muffa…". Ciò che destò grande clamore al momento dell'esumazione fu il fatto che, quando gli operatori cimiteriali scoperchiarono la cassa lignea, non venne trovato alcun resto umano, come invece generalmente avviene con il rinvenimento di crani, costole, femori, tibie, ma apparve soltanto qualche pezzo di stoffa e di velo e un crocifisso. All'epoca, per questo avvenimento insolito, tenuto poi conto che si trattava di una religiosa, oltre la stampa, venne interessata anche l'autorità giudiziaria, ma senza alcun esito o spiegazione del fenomeno. Ma ciò che destò ancor più curiosità e diede adito a fantasticherie, soprattutto nella popolazione veneziana, attribuendo il fatto a

Particolari della sua stanzetta

qualcosa di soprannaturale, si esplicitò nel fatto che, secondo il racconto di alcune consorelle della defunta che si trovarono accanto a lei prima del trapasso, in un momento di lucidità, Suor Serafina disse loro che, quando fosse stata esumata non si sarebbe ritrovata la sua salma. Furono infatti queste ultime parole di Suor Serafina ad ingigantire la notizia del mancato ritrovamento dei resti mortali al momento dell'esumazione. A distanza di circa 70 anni il "mistero" di Suor Serafina delle Francescane di Cristo Re" di Venezia rimane ancora irrisolto, pieno di interrogativi e inspiegabile o meglio, per chi ha fede, può trovare spiegazione con logiche conclusioni.
E' stata dichiarata Venerabile il 22 giugno 2004 da Papa Giovanni Paolo II.

Ri-parliamone... sottovoce

di Luigi Ricci

Ieri ho visto un film. Un bel film. In realtà non avevo grandi aspettative, ma la Famiglia Belier mi ha piacevolmente sorpreso. La protagonista della storia è Paula, una ragazza adolescente che vive e va a scuola in un piccolo paese della Normandia; quando decide di iscriversi al coro della scuola, semplicemente perché il ragazzo che le piace ne fa parte, scopre di avere un naturale talento per il canto. Il maestro del coro ne scopre la virtù e decide di aiutarla a prepararsi per l'audizione che si terrà a Parigi, da lì a tre mesi, per entrare in una prestigiosa accademia che ha sede proprio nella Capitale. Paula accarezza il sogno di poter cambiare la propria vita, ma non ha il coraggio di comunicare ai suoi genitori che sta progettando di lasciarli: crede che senza di lei non siano in grado di farcela, anche se c'è suo fratello, perché tutto il resto della sua famiglia è composta da sordomuti; lei è l'unica a poter comunicare normalmente e quindi si sente investita di una fortissima responsabilità nei confronti degli altri. Il ruolo della ragazza sembra ancora più forte perché intrattiene una serie di rapporti di lavoro per conto di suo padre e sua madre che sono contadini. Anche lei e suo fratello aiutano nel lavoro della fattoria. Quando il segreto di Paula viene fuori, i suoi genitori si oppongono fermamente alla decisione di andare a Parigi, sia per paura di non riuscire a tirare avanti da soli, sia per una sorta di risentimento nei confronti della figlia, soltanto perché è normale, perché il suo comportamento da persona normale fa da contrappunto al loro, sempre sopra le righe e a tratti eccessivo, che trova giustificazione ed è accettato soltanto perché loro sono diversi. Ovviamente il film non può non finire bene: i genitori di Paula capiscono, durante il concerto di fine anno scolastico, che la loro figlia deve assecondare la propria passione e la lasciano andare tranquillamente.

I rapporti umani non sono mai semplici; sarebbe così bello vivere su un'isola

deserta, senza dover rendere conto a nessuno di ciò che si fa, oppure si pensa o, ancora meglio, si dice; ma ognuno è connesso a qualcun altro in una fitta rete di rapporti, sebbene si abbia la sensazione che le maglie siano sempre più larghe, per via di un egoismo diffuso ed imperante. Vivere in società, e in famiglia, presuppone che si mettano in atto delle abilità sociali (che si dovrebbero imparare proprio nella famiglia); alla base di tutto, ovviamente, c'è il rispetto che si deve a qualsiasi essere umano che merita di essere considerato unico ed irripetibile. Non c'entra essere sordomuti, avere problemi e via discorrendo, il rispetto è necessario, tuttavia non si compera al mercato, ogni giorno si parla di tragedie: tra le mura domestiche, aerei precipitati da copiloti dannatamente depressi che fanno fuori centinaia di passeggeri, guerre di religione che, dopo secoli, tornano prepotentemente alla ribalta. In quale gradino della scala di valori del mondo contemporaneo è collocata la vita (da quella vegetale a quella animale)?

Meno male che ogni tanto c'è qualche filmetto che parla di cose belle, di amici, di famiglia e di amore e che riporta, sebbene per una manciata di minuti, tutto alla giusta dimensione.

… e le stelle stanno a guardare

MISERICORDIA E VERITÀ

di don Diego Sartorelli (*)

Mons. Lorenzo Rosada, che fu amabilissimo capellano di questa Arciconfraternita, teneva una piccola rubrica religiosa dalle pagine di questo periodico. Devo confessare che era l'articolo che andavo a cercare per primo non appena mi veniva consegnato il numero fresco di stampa. Poi, così come è piaciuto al Signore, improvvisamente, senza dare alcun disturbo, se ne è andato e il Presidente, dal momento che in quei mesi ero stato destinato alla celebrazione dell'Eucaristia nella Chiesa di San Giacometto, mi chiese se potevo sotituirlo. Accettai subito, ma con non poca trepidazione, sapendo di essere privo della sapienza e dell'umorismo di don Lorenzo. Tenni la supplenza per un certo periodo fino a quando venne nominato il nuovo cappellano, mons. Paolo Trevisan, ed io venni destinato ad altri servizi.

Ora, come avete appreso dall'ultimo numero de "Il Messaggio", il Patriarca ha voluto che mi affiancassi nuovamente al cammino dell'Arciconfraternita come Assistente Spirituale. Con l'occasione ho chiesto al Presidente se potevo prendere in carico una rubrica e, come potete vedere, ha accettato.

Siccome bisognava trovare un titolo che potesse essere riconoscibile ho scartato quelli consueti come "L'angolo dell'assistente" ma ho scelto due parole dal Salmo 85. È un testo in cui il popolo radunato per la preghiera celebra la fedeltà e la bontà del Signore. Anzi, è una preghiera molto audace perché riconosce i meriti di Dio prima ancora che egli sia intervenuto. Si tratta dunque di un inno alla misericordia di Dio, quella misericordia che è sempre donata a tutti quelli che la cercano. E "Misericordia" è anche uno dei titoli di questo Sodalizio. Una misericordia che è effettivamente incarnata in tante opere a favore degli ultimi di questa città (bambini, anziani, migranti).

Nel versetto undicesimo del Salmo, in cui si descrivono i benefici che seguono all'intervento divino, si dice: «Misericordia e verità s`incontreranno, giustizia e pace si baceranno». Ho preso dunque la prima coppia dalla traduzione CEI del 1974 e l'ho messa come titolo. Il motivo è presto detto: il mio compito è quello di condividere con voi la Parola del Signore che se da un lato ci spinge all'amore verso il prossimo, dall'altro ci chiede di diventare discepoli di Cristo, amanti della Verità. Per questo approfitterò di questa paginetta per riprendere alcuni documenti del magistero degli ultimi pontefici che ci insegnano a coniugare le nostre opere al Vangelo ed a trasformare in pratica sincera e premurosa la nostra fede.

Per questa volta vi annuncio che i documenti che prenderò in considerazione in questo anno saranno l'"Evangelii gaudium" di papa Francesco, quindi il "Caritas in veritate" e il "Deus caritas est" di Benedetto XVI e il "Dives in misericordia" di S. Giovanni Paolo II.

Confido fin d'ora nella vostra simpatia ed anche in tutti i consigli e le osservazione che vorrete farmi per migliorare questo piccolo servizio.

(*) Neo "Correttore" (Assistente Spirituale) Misericordia di Venezia

"GIORGIO GIACOBBI, L'AVVOCATO, È MORTO IERI ALLE SEI"

di G.M.

Sì, oggi 5 febbraio 2015, ci è pervenuta la notizia che è mancato ieri, 4 febbraio, il nostro confratello Avv. Giorgio Giacobbi, all'età di 94 anni. Ne diamo notizia con queste poche righe per chi lo conosceva e non ne è stato informato e poi… per ripubblicare la sua simpatica poesia dal titolo:

"QUANDO VERRA' IL MIO GIORNO"
di Giorgio Giacobbi

Quando anche per me
verrà il mio giorno
vorrei sperar che fosse
mio destino
morir sul letto mio
le mani in cortesia.

E Tu, sol Tu vorrei vicino,
Emma mia,
per dirci quel che un dì
era l'amore, estro, rossore, fantasia
che oggi han solo
profumo soave di poesia.

E che nessun mi stia
d'intorno.

Non lamenti o piagnistei,
non elogi e necrologi
che il dì appresso
si mutano in
velen per quatro schei.

Senza tanti giri di parole
dar la notizia così
ai pochi amici miei:
Giorgio Giacobbi, l'avvocato,
è morto ieri alle sei.

L'EDITTO DI SAINT-CLOUD E IL SUCCESSIVO EDITTO NAPOLEONICO NEL REGNO ITALICO

di Giuseppe Mazzariol

Sin dal tempo dei Greci e dei Romani si onoravano i defunti. Nel medioevo era aspirazione per i cristiani ricchi venir sepolti all'interno di chiese e conventi, mentre per quelli poveri era prevista una sepoltura in fosse comuni. Il 12 giugno 1804 Napoleone Bonaparte firmò il famoso "*Décret impérial sur les sépultures*", noto anche come "Editto di Saint Cloud", in quanto prese il nome dal Castello, a circa 10 km. da Parigi, nel quale venne firmato il documento. Le finalità dell'editto erano due: la prima era di natura igienico-sanitaria, per evitare di seppellire i corpi dei defunti nelle chiese o nei chiostri dei conventi o nei piccoli cimiteri nei centri abitati e allontanare conseguentemente malattie e inevitabili cattivi odori. La seconda finalità era invece d tipo ideologico-politico in quanto, nel rispetto del principio rivoluzionario di uguaglianza, tutte le tombe dovrebbero essere uguali tra loro, salvo acconsentire a personaggi famosi o famiglie illustri di costruirsi particolari e ricchi sepolcri. Questo editto fu seguito, nel 1806, da altro editto similare che valse nel nostro Paese ove Napoleone aveva costituito il Regno Italico.
Molte critiche suscitò l'emanazione di questa ordinanza soprattutto da parte della classe dei letterati che, come Ugo Foscolo, si scagliarono contro.

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro?...

..."Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna…"

"…Pur nuova legge impone oggi i sepolcri fuor de' guardi pietosi, e il nome a' morti contende…"

(Ugo Foscolo, I Sepolcri)

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.

TORTA ALL'ARANCIA

Ingredienti:

Gr. 150 zucchero
Gr. 300 farina
Gr. 200 marmellata di arance
N. 3 uova
Gr. 100 burro
Gr. 100 cedrini all'arancia
n. 1 bustina di lievito
Il succo filtrato di due arance non trattate

Esecuzione:

Montare le uova con lo zucchero, unire il burro tenuto a temperatura ambiente, la marmellata leggermente scaldata e, lentamente , la farina diluendo l'impasto con il succo delle due arance. Per ultimo aggiungere i cedrini tritati grossolanamente. Versare il composto in uno stampo per ciambella, precedentemente imburrato e infarinato. Infornare nel forno già caldo a 180°, per 40 minuti.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi..... Proverbi e detti veneziani

Boca serada no ciapa musati	Bocca chiusa non fa entrare zanzare.
Voltite indrio e ti ghe ne vedarà de pezo	Voltati indietro e ne vedrai di peggiori.
Oro bon no ciapa macia	L'oro vero non si macchia.
Xe megio aver corni in scarsela che in testa	È meglio tenere le corna in tasca che in testa.
Co se sta ben se more	Quando si incomincia a star bene, si muore.
Co ghe xe le vose ghe xe le nose.	Quando si sentono delle chiacchiere di solito c'è qualcosa di vero
El ga ciapà la "bala d'oro"	Ha preso una fortuna. (Sotto la Repubblica Serenissima si diceva così a chi era stato ammesso a far parte del Maggior Consiglio).

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI

giovedì 15-16.30

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 950
tel. 041 5210544

Mercerie San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
Tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
Tel. 041 988400

Ci Trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
Tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
Tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
Tel. 334 6887784

Dogana Café
Tel. 366 6031861

www.rosasalva.it